

ADOLPHE CHARLES ADAM

**Compositore e critico musicale francese
(Parigi, 24 VII 1803 - Parigi 3 V 1856)**



Autore prolifico di composizioni per l'opera ed il balletto, è famoso per i balletti *Giselle* (1844) e *Le Corsaire* (1856), l'opera *Les Toréadors* (nota anche con il titolo di *Le toréador ou L'accord parfait* (1849) e la sua canzone di Natale *Munuit chrétiens* (1847).

La gioventù

Adolphe-Charles Adam era figlio di Johann Ludwig, un docente del Consolatorio di Parigi.

Non fu in un primo tempo destinato dai suoi genitori allo studio della musica, ma venne inviato molto giovane in un pensionato di Belleville per cominciare gli studi letterari e per diversi anni frequentò il liceo "Napoleone".

In questo periodo frequentò in segreto, contro il volere paterno, l'amico compositore Ferdinand Herold, apprendendo le basi della musica.

Poco amante dello studio, fece pochi progressi e non andò al di là della quarta classe.

Dietro le sue insistenti e reiterate richieste, suo padre acconsentì, infine a ritirarlo dal collegio ed a concedergli un maestro di musica, a patto che la composizione rimanesse per lui solo un hobby e non una professione.

Anche il maestro ebbe a lagnarsi di lui non meno dei suoi professori di greco e di latino.

Musicista d'istinto, gli sembrava più facile indovinare il meccanismo dell'arte che apprenderlo, d'altronde, poco sorvegliato nel suo studio, godeva di una grande libertà.

In capo a qualche anno si trovò nella condizione di poter suonare abbastanza bene il pianoforte e d'improvvisare con facilità sugli organi di più chiese di Parigi, senza aver fatto molto per pervenire a questo risultato e senza essere in grado di leggere speditamente una sola lezione di solfeggio.

Aveva ricevuto qualche lezione di armonia da Jacques Widerkehr e, poco dopo (1817) entrò al Conservatorio, luogo in cui non perse le sue cattive abitudini, ma dove infine, grazie all'organizzazione della scuola, perse la sua indolenza.

Dopo aver seguito un corso di armonia sotto Antonin Reicha, si mise a scrivere arie, duetti, scene intere, poco notevoli dal punto di vista della correttezza dello stile, ma in cui si troveranno delle facili melodie.

Francois-Adrien Boieldieu, che ebbe occasione di vedere questi saggi,

credette di scorgervi il germe del talento. Prese Adam con sé nel suo corso di composizione e da questo momento il gusto dello studio si risvegliò nel giovane musicista.

C'era, tra il maestro ed il discepolo, una singolare analogia di spirito e di passione per l'arte, fatta salva la differenza di talento. Tutti e due erano melodisti, tutte e due avevano per qualità dominante l'istinto dell'espressione della parola cantata e l'intelligenza scenica.

FOTO DI SCENA DAL BALLETO **“LA JOLIE FILLE DE GAND”**



Adam era stato l'allievo che meglio conveniva al modo di insegnare tenuto da Boieldieu e questi, a sua volta, il maestro che meglio poteva sviluppare la capacità dell'allievo.

Si stabilì una stretta intimità tra loro sin dal primo incontro, cosa che favorì i rapidi progressi del giovane compositore sotto la guida dell'autore de *La dame blanche*.

Gli inizi

Quando Adam concorse all'Accademia delle belle arti dell'istituto per il gran premio di composizione, la sezione di musica chiamata a giudicare notò la somiglianza del suo stile con quello del suo maestro.

Gli fu assegnato il secondo premio per l'opera *Le mal du pays*. Aveva sperato nel premio, ma non se ne ebbe troppo a male, perché, più che viaggiare col titolo di pensionato dello Stato, gli premeva darsi immediatamente alla carriera di compositore drammatico alla quale si sentiva predestinato.

Per arrivare al teatro non bastava aver compiuto gli studi con qualche successo, poiché il talento di un musicista non può essere apprezzato che sulla scena, e prima bisogna arrivarci.

Comprendendo la difficoltà di uscire da questo circolo vizioso, Adam non immaginò mezzo migliore dell'introdursi a poco a poco nel teatro.

Dapprima sinfonista saltuario del ginnasio drammatico, divenne poi accompagnatore al piano ed ebbe l'opportunità di conoscere alcuni autori diventandone amico.

Qualcuno gli scrisse dei versi da mettere in musica, e le graziose melodie che scrisse per *Le batelièr*, *Caleb*, *Le Hussard de Felsheim* ed altri vaudeville, divennero popolari e precorsero i suoi più importanti successi.

Nello stesso tempo in cui si faceva conoscere per queste graziose bagatelle, improvvisava con una prodigiosa fecondità fantasie e variazioni sulla maggior parte delle opere rappresentate a Parigi, particolarmente, *La muta di Portici*, *la Fiancée* di Aubert, *il Moise et Phraon*, *Le Comte Ory* ed il *Guglielmo Tell* di Rossini, *La dame blanche*, *Les deux nuits* di Boieldieu e molte altre.

La prima opera che Adam poté presentare sulle scene fu *Pierre et Catherine*, in un atto, fatta rappresentare nel febbraio del 1829 al Teatro dell'opéra-comique. Quest'opera fu bene accolta dal pubblico.

La carriera

Danilowa, altra opera in tre atti, rappresentata nello stesso teatro nell'aprile del 1830, è la composizione più importante, nella fattura della quale si nota più abilità e che faceva ben sperare per l'avvenire. Dal 1830 al 1832 si trasferì a Londra, dove scrisse prevalentemente balletti per il King's Theater, ricevendo anche un premio per un allestimento del *Faust*.

FOTO DI SCENA DAL BALLETTO “GISELLE”



Sfortunatamente, per diverso tempo dopo questo iniziale successo, il desiderio di far presto sembrò prevalere su quello di far bene, le sue opere si succedevano con rapidità, ma rasentavano la faciloneria ed il cattivo gusto.

Tutto ciò fece temere che il compositore non fosse destinato a lasciare una traccia duratura di sé nella storia della musica, ma *le Proscrit*, opera in tre atti, rappresentata il 17 settembre 1833, provò il contrario.

Nel 1834 compose *Le Chalet*, il suo successo maggiore. A quest'opera seguirono molti altri lavori teatrali nonché balletti in cui non è raro trovare melodie molto graziose, fino al 1845, quando la sua attività sembrava subire una battuta d'arresto.

Nel 1847 con il piccolo capitale accumulato, aprì un proprio teatro, l'Opéra-National, che però dovette chiudere dopo soli quattro mesi, trovandosi il fondatore in grande crisi finanziaria.

Riuscì a risollevarsi solo dopo cinque anni, e solo grazie alle royalties delle sue opere più famose.

Nel 1849 tornò sulle scene con le opere *Toréador*, *Le fanal* ed il balletto *La Filleule des Fees*, oltre ad una moltitudine di altre composizioni, tra cui diverse messe solenni.

Il suo brano natalizio "Cantique de Noel", meglio conosciuto come "Minuit Chrétiens, o con il titolo inglese "O Holy Night", divenne un successo internazionale e fu il primo brano trasmesso in radio.

L'ultimo periodo

Decorato con la croce della Legion d'Onore, uomo abile e di spirito, Adam si era fatto molti amici che seppe conservare anche quando iniziò l'attività di critico per i giornali.

Ottenne inoltre nel 1844 di poter succedere a Berton alla guida della sezione di musica, ma non mancavano accanto a questi riconoscimenti, diverse questioni atte a gettare tristezza nel suo animo.

Non nascondeva a sé stesso che i successi ottenuti a teatro erano effimeri perché basati sull'esperienza pratica, piuttosto che ispirati. Mancava loro la destinazione e la qualità delle idee, e sentiva che, pur avendo composto cinquantatré opere ed una quantità di altre composizioni, questo non bastava per la sua gloria.

Questo fardello potrebbe aver contribuito ad affrettarne la morte, avvenuta improvvisamente a soli 52 anni, senza alcuna avvisaglia di

sofferenza.

Quel giorno aveva assistito al debutto di una cantante all'Opéra ed alle dieci si ritirò a casa sua. Al mattino seguente fu trovato cadavere nel suo letto.

BOZZETTO PER IL BALLETTO “GISELLE”



GISELLE

Prefazione

Questo mito del balletto romantico per antonomasia attinge le sue radici nella leggenda dei paesi slavi conosciuta sotto il nome di Villi.

Le Villi sono le fidanzate morte prima del giorno di nozze che, non potendo riposare tranquille nelle loro tombe, a mezzanotte si risvegliano, si raggruppano e, vestite con i loro abiti da sposa, ballano al chiaro di luna invitando il giovane uomo che le incontra in una danza di seduzione che lo porterà alla morte.

Il fascino di *Giselle* deriva dal suo romanticissimo soggetto, dalla magia e dal simbolismo della storia d'amore e di morte, ma anche dalla sua struggente musica. Diventato un capolavoro per la fantasia creativa dell'impianto e dello sviluppo coreografico, è ancora oggi uno dei balletti più rappresentati ed appartiene al repertorio di moltissime compagnie, in tutto il mondo.

Leggendo *De l'Allemagne* di Heinrich Heine, in una traduzione francese del 1835, Théophile Gautier rimase impressionato da una descrizione delle Villi che, "bianche come la neve, danzano instancabilmente nella foschia al chiaro di luna"; decise all'istante di crearne un balletto. Benché fosse deciso a realizzare tutto ciò, non riusciva a trovare un soggetto adatto, finché una sera, all'Opéra di Parigi, non incontrò l'abile librettista Vernoy de Saint-Georges: nel giro di tre giorni questi riuscì a produrre una sceneggiatura, e la intitolò *Giselle, o le Villi*.

Il lavoro fu subito accettato dall'Opéra per una messa in scena.

Saint-Georges vi introdusse il tema della morte, indispensabile per la scena delle Villi.

La musica fu data in commissione ad Adolphe Adam, prolifico compositore di una quarantina di opere e di ben quattordici balletti.

Contemporaneo di Donizetti, Halévy e Meyerbeer, di statura piuttosto tozza e dotato di spirito allegro, egli era anche noto per la sua fenomenale capacità lavorativa.

Per quanto ne fosse leggendaria anche la rapidità, va osservato che non vi è nulla che comprovi la voce secondo cui il balletto fu scritto in pochi

giorni.

Giselle esordì dunque all'Opéra il 28 giugno 1841, ed il successo fu immediato.

FOTO DI SCENA



Entro il dicembre del 1842 veniva presentata anche in Russia, con alcune modifiche rispetto alla versione originale. Alcuni anni dopo, sempre in Russia, venne quindi messa in scena da Perrot, e da allora presentata regolarmente nei più grandi teatri russi.

Nel 1866, dopo alcune riprese, il balletto venne tolto dai cartelloni parigini, e non fu riscoperta fino al 1924. La maggior parte delle produzioni odierne sono quindi di origine russa, ed inevitabilmente vi sono stati parecchi cambiamenti nella coreografia e nell'ordine delle scene, nonché vari tagli ed aggiunte alla partitura originale.

La trama

Nel primo atto, una giovane contadina, Giselle, s'innamora del giovane Loys, ignara del fatto che si tratta del principe Albrecht travestito.

Un geloso contadino svela a Giselle l'inganno, facendola impazzire. Persa la giovane, dopo una danza patetica essa cade morta ai piedi di Albrecht.

Nel secondo atto, Giselle viene convocata dalla tomba da Myrtha, la regina delle Villi, e costretta ad indurre il giovane Albrecht, ormai pentito, nella danza fatale.

Essa riesce comunque a salvargli la vita, tenendolo vicino alla croce della propria tomba, e quindi al di là del potere delle Villi.

All'alba, esse ritornano nel luogo di sepoltura. Giselle dà un ultimo addio al suo amante, prima di sparire per sempre dalla sua vita.

FOTO DI SCENA



IL CORSARO

Il balletto *Le corsaire* sopravvive ancora a Pietroburgo, seppure in forma drasticamente evirata e ridondante di musiche aggiuntive cucite sulla partitura originale composta da Adolphe Adam per il suo primo allestimento a Parigi.

La sua storia successiva al di fuori della Russia esula dall'intento di queste note, dato che ci interessa qua non tanto la prima presentazione del balletto al vetusto teatro parigino in Rue Le Paletier il 23 gennaio 1856 quanto il revival avvenuto a distanza di undici anni nel 1867, al medesimo teatro.

Esso nacque all'apogeo del Secondo impero francese, dopo che Francia ed Inghilterra avevano vinto la guerra di Crimea; le grandi potenze stavano allora lavorando ad un trattato di pace a Parigi; la Francia stava entrando in un periodo di prosperità e l'agognata nascita di un erede al trono imperiale aggiunse il necessario tocco di sicurezza alla ripristinata dinastia Bonaparte.

All'Opéra, agli occhi stranieri il più prestigioso teatro della capitale, il balletto godeva di un prestigio solo marginalmente diminuito rispetto al suo fulgore romantico di vent'anni prima.

La regina delle ballerine era Carolina Rosati, un'avvenente mora dalla linea abbellita da quella misurata dose di opulenza tanto ammirata al tempo.

Educata a Milano da Blasis ed altri maestri, essa possedeva il virtuosismo tipico di quella scuola. Le sue forti punte, la sua nitida *batterie*, la precisione esecutiva e la sua bravura la rendevano una ballerina interessantissima, ma il suo miglior tratto distintivo era la sua dote drammatica.

La sua mimica travolgente, naturale e facilmente intelligibile si era recentemente svelata in *Le Fonti*, balletto memorabile per il suo fine tragico, terreno vergine a quel tempo; inoltre nell'estate del 1856 essa iniziò le prove di un'altra notevole produzione *Le Corsaire*.

Coreografo ne era il maestro di ballo principale dell'Opéra Joseph Mazilier, uomo assai abile nell'allestimento dei balletti di narrazione allora tanto in voga, e con numerosi successi a suo credito.

Secondo la prassi classica, si commissionò la stesura del testo ad un letterato, e a tal fine l'Opéra si rivolse al più esperto drammaturgo disponibile, Jules-Henn Vernoy de Saint-Georges, che aveva collaborato

con Gautier a *Giselle* ed aveva poi scritto numerose scene per vari altri balletti. Esso venne nominato dal Ministro dello Stato, sotto la cui egida veniva amministrata l'Opéra, ma era ben noto che attivo nell'impresa era anche un personaggio pubblico preclaro, e cioè nientemeno che la stessa imperatrice Eugène.

FIGURINO



Durante i molti mesi di preparazione, le scene subirono varie modifiche, ed il lavoro straordinario svolto venne riconosciuto con un pagamento a Saint-Georges di 3000 franchi.

Nulla venne risparmiato per sottolineare l'importanza della produzione, e la partitura venne commissionata per una somma di 6000 franchi, più diritti di autore, ad Adolphe Adam, compositore di *Giselle* ed indubbiamente il più raffinato musicista per il balletto.

Come indica chiaramente il titolo, il balletto si ispira alla poesia di Byron *Il corsaro*.

L'azione si apre con una scena del mercato degli schiavi di Adrianopoli. Fra la folla vediamo una banda di pirati il cui capo, Conrad, viene colpito dalla bellezza di Medora, la protetta del padrone del bazar, Isacco. Ella gli lancia un bouquet che, in virtù dei fiori in esso contenuti, fa capire all'uomo che lo ama.

Ma un ricco pascià, intento a ringiovanire il proprio harem, persuade Isacco a vendergli la sua pupilla. Prima che il pascià si accaparrì la preda però, gli uomini di Conrad afferrano Medora e le altre giovani schiave e le rapiscono, insieme ad Isacco.

Questa scena contiene due importanti parti danzanti: un *pas de cinq* con svariate danze nazionali (moldava, italiana, francese, spagnola e scozzese - misteriosamente chiamata Danza inglese!), ed il bacchanale dei pirati.

La scena si sposta al nascondiglio sotterraneo dei pirati, ove Medora convince Conrad a rinunciare alla propria vita da bandito ed a liberare le altre ragazze catturate.

Alla prospettiva di venir privati del proprio bottino, i pirati si ribellano, ed è soltanto grazie alla forza del proprio carattere che Conrad riesce ad imporre la propria autorità.

Ma il suo braccio destro Birbanto con un pugno di pirati gli rimangono ostili, e Birbanto si accorda per rivendere Medora ad Isacco, drogando un mazzo di fiori di loto che poi Medora, ignara, porge all'amante.

Mentre Conrad giace privo di sensi, i ribelli afferrano Medora, che però riesce a lasciare un messaggio in cui informa Conrad dell'accaduto. Il pezzo forte danzato di questa scena è il *pas des eventails* eseguito da Medora e sedici ballerine di spalla per il piacere di Conrad, destreggiandosi con dei ventagli variopinti con uno sgargiante caleidoscopico.

Il secondo atto si situa nel palazzo del pascià, ove, in un voluttuoso passo iniziale, vediamo le sue mogli prepararsi per la giornata. Ma ben presto si capisce che fra loro non regna l'armonia, perché il pascià si è invaghito di una giovane schiava, Gulnarè, che però lo adira rifiutando i suoi favori.

Ed ecco apparire Isacco, che si trascina dietro Medora, la vende al pascià e si ritira mentre costui introduce la giovane nel proprio harem, ove essa stringe amicizia con Gulnarè.

Travestiti da Pellegrini, entrano nei giardini Conrad ed i suoi uomini, ma il loro piano per liberare Medora viene sventato dal traditore Birbanto, e Conrad viene fatto prigioniero.

Il terzo atto si apre in un chiosco del palazzo ove, in una scena mimata, il pascià implora Medora di sposarlo in cambio della libertà di Conrad. Gulnarè, tramando un piano per liberare Medora, le consiglia di cedere, e quindi inganna il pascià sostituendosi all'amica per le nozze.

Al termine della cerimonia, Medora riprende il proprio posto di sposina e blandisce il pascià affinché le consegni le sue pistole ed il pugnale.

Conrad coglie l'occasione per fuggire con Medora, e li ritroviamo, dopo un cambio di scena, a bordo della nave di Conrad al colmo della gioia. Ma una terribile tempesta causa il loro naufragio, ed al placarsi della procella vediamo i due amanti salvarsi su uno scoglio, grati per la miracolosa fuga.

Organizzata dal capo macchinista Victor Sacré, la scena della tempesta costituì un apice scenico dalla potenza e dal realismo mai visti prima. Gustave Doré realizzò un disegno del momento in cui la nave si spezza ed affonda fra i flutti nelle profondità abissali sotto al palcoscenico. E seppure forse egli può aver calcato la mano quanto a licenza artistica, tuttavia il suo schizzo comunica l'ebbrezza che il pubblico probabilmente provò di fronte a ciò che un critico descrisse come "la realtà di tutto il suo grandioso orrore".

La musica di Adam per questo balletto, lodata al tempo per la sua orchestrazione colorita e per la sua intensità drammatica, sarebbe stata quella del suo ultimo balletto, poiché egli morì di un improvviso infarto alcuni mesi dopo la sua prima esecuzione.

Ma almeno ebbe la soddisfazione di sapere che il balletto era stato uno dei maggiori successi di cassetta in tutta la storia dell'Opéra.

L'imperatrice, dopo aver collaborato alla sua gestazione, ne fu strabiliata, e si dice che abbia esclamato: "In tutta la mia vita non ho mai visto, e probabilmente mai vedrò, nulla di così bello o commovente".

FIGURINO



Per la prima volta la monarchia e Napoleone III assistettero alle prime tre esecuzioni, e costui vide nuovamente il balletto con il Re di Wurttemberg, suo ospite, proprio la sera della morte di Adam. Con un gesto tipico, l'imperatore ordinò che i proventi della serata venissero devoluti alla vedova del compositore.

Come dramma, la trama del *Corsaro* dipendeva notevolmente dal ruolo di Medora, e l'inestimabile interpretazione della Rosati fu uno dei fattori principali dello straordinario successo del balletto nel 1856, anno in cui venne eseguito ben 43 volte.

Quando essa lasciò l'Opéra nel 1859, il balletto non figurò più in repertorio per otto anni. Fu nel 1867, per iniziativa di Mazilier (ormai in età avanzata), che *Il corsaro* venne riallestito per Adele Grantzow, ballerina la cui formazione era nel grande stile francese romantico.

A detta di molti l'interpretazione della Grantzow era assai più commovente di quella della Rosati; purtroppo il ritrovato successo non bastò a garantire al balletto l'immortalità che meritava, e con la partenza della Grantzow da Parigi nel 1868 esso ricadde nel dimenticatoio.

Notevole caratteristica del revival di Mazilier fu l'interpretazione d'un nuovo divertissement nell'atto secondo, il "Pas des fleurs", con una suite a firma di Léo Delibes, il quale aveva debuttato nel genere ballettistico l'anno precedente e riscuoteva anche questa volta, generosi consensi.